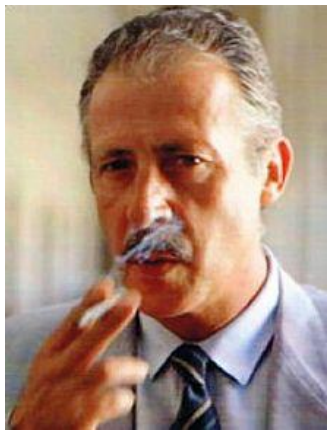


Fiorella Infascelli girerà a Cala d'Oliva un film su Falcone e Borsellino

La regista, all'Asinara per il festival "Pensieri e parole", parla del suo progetto, una pellicola sui due magistrati

di Fabio Canessa
SASSARI

«Farò un film all'Asinara, sarà girato interamente sull'isola e parlerà del periodo in cui Falcone e Borsellino si ritrovarono là per lavorare all'ordinanza-sentenza del primo maxi-processo». Per scaramanzia Fiorella Infascelli preferirebbe non parlarne, quando ancora non è tutto chiuso dal punto di vista produttivo, ma alla fine ci dice qualcosa del suo nuovo progetto, un progetto importante: «Si intitolerà - anticipa la regista - "Era d'estate"». Quell'estate, quei luoghi, quei magistrati che il festival "Pensieri e Parole" vuole omaggiare in questa edizione con la posa a Cala d'Oliva, venerdì, di una targa in ricordo di Falcone e Borsellino. La sera stessa verrà proiettato "Pugni chiusi", il documentario diretto da Fiorella Infascelli che racconta l'esperienza dell'isola dei casintegrati, la protesta degli

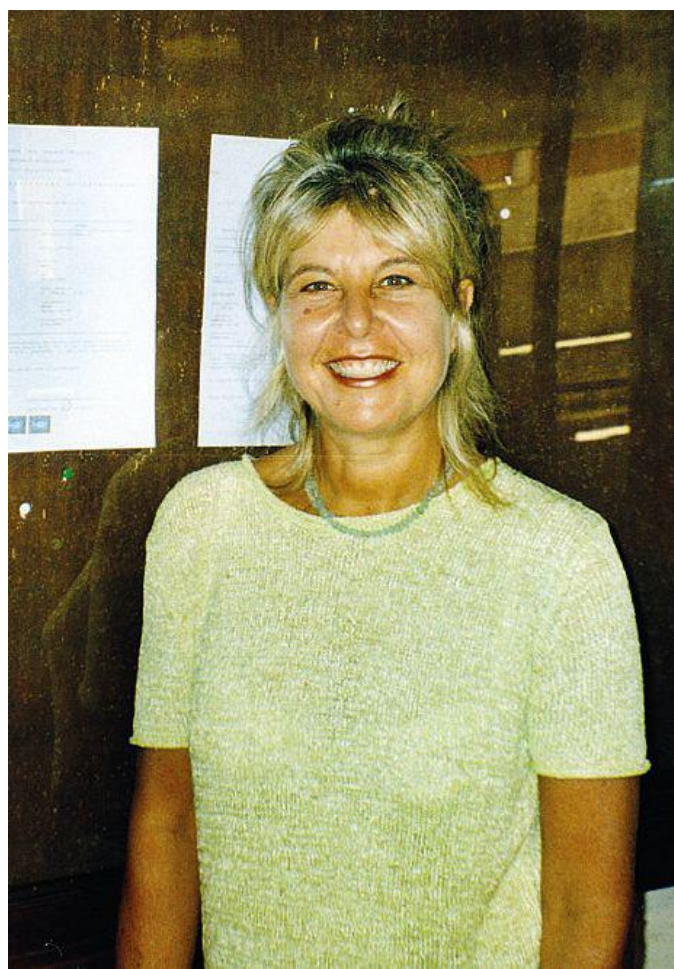


Paolo Borsellino

operai della Vinyls. «Sarà emozionante tornare all'Asinara - sottolinea la regista - e rivederlo insieme a loro dentro il carcere, riattraversare l'esperienza che abbiamo avuto insieme. Certo anche con un gran senso di tristezza, di incertezza nel vedere come vanno le cose in tutta Italia, in particolare in Sardegna e per loro».

Momenti passati sull'isola che Fiorella Infascelli non dimentica: «Mi trovavo a Gavoi quando sentii Pietro parlare dell'esperienza che stavano portando avanti - racconta la regista - La sera stessa andai da lui e gli dissi: "Se vuoi faccio qualcosa per voi". Pochi giorni dopo andai a trovarli. Sono stata la prima volta una settimana, con tutta la troupe. Poi son tornata a Roma, ho guardato il materiale e ho deciso che volevo tornare. Ci sono rimasta altri dieci giorni. È stata un'esperienza molto importante anche per me, dal punto di vista personale».

Un film che si è meritato un premio al festival di Venezia, riconoscimento del lavoro di Fiorella Infascelli ormai con una lunga carriera alle spalle, una carriera iniziata con Giuseppe Bertolucci scomparso pochi giorni fa: «Conoscevo Giuseppe da quando avevo 14 anni - ricorda Infascelli - e poi "Berlinguer ti voglio bene" è stato il primo film che ho fatto come aiuto regista. Anzi era un film a basso costo e alla fine facevo l'aiuto regista, la segretaria di edizione, i costumi, trovavo i luoghi... Era un momento bellissimo, Giuseppe era al primo fim, c'era Roberto Benigni anche lui all'esordio, un clima di grande felicità ed emozione da



La regista Fiorella Infascelli

parte di tutti. Ricordo di Giuseppe l'imponente dolcezza, la sua intelligenza, il suono della sua voce, il suo coraggio nel sperimentare, la sua umiltà».

Da "Berlinguer ti voglio a bene" a "Pugni chiusi" il nome del segretario del Pci sembra legare il lavoro della regista. Il documentario sugli operai si apre infatti ricordando Berlinguer: «Mi sono accorta di questo collegamento - spiega Fiorella Infascelli - soltanto dopo, a Venezia. Perché l'ho voluto ricordare in "Pugni chiusi"? Ho amato moltissimo Berlinguer, la sua moralità, quello che rappresenta ancora oggi e mi sembrava giusto iniziare così».

Oggi in programma l'incontro con la Gamberale

Oggi il programma del festival "Pensieri e parole" prevede due appuntamenti, entrambi nel cortile del palazzo della Provincia: alle 19 Massimo Onofri presenta il romanzo "L'amore quando c'era" (Mondadori) di Chiara Gamberale; alle 21,30 il film "Hunger", di Steve McQueen. Anche quest'anno il festival parte dalla parola scritta per approdare alle immagini su pellicola oppure alle riflessioni di autori noti o emergenti, spesso legate al tema della detenzione. Una delle novità della settima edizione del festival è la presenza del critico letterario Massimo Onofri, che ha selezionato molti degli appuntamenti e che converserà con gli autori davanti al pubblico. L'incontro con Chiara Gamberale sarà preceduto, a partire dalle 18, dal laboratorio per ragazzi "Giochiamo al cinema".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO A SASSARI

Il pensiero di Berlinguer vola sulle ali dell'austerità

di Giovanna Peru
SASSARI

Berlinguer pronunciò i due memorabili discorsi sull'austerità nel 1977. Erano gli anni della grande crisi delle lotte sindacali, della piaga sanguinante del terrorismo. Il leader del comunismo ne parlò la prima volta a Roma al convegno del Pci con gli intellettuali e la seconda all'assemblea degli operai comunisti a Milano.

Allora la società era ancora divisa in classi: quella operaia godeva della sue piccole conquiste, in casa talvolta entrava la seconda macchina, c'era il televisore a colori e, nel migliore dei casi si godeva di uno spicchio di ferie.

I ricchi, erano ricchi allora come ora, ma erano meno e preferivano non ostentare. Soprattutto c'era quella che ora sembra risucchiata della voragine profonda della crisi: la classe media, quella del padre medico e madre insegnante, ma anche quella dell'artigiano e del piccolo-medio impresario che assicuravano ai figli studi e agi. La parola austerità anche allora non raccoglieva simpatie.

Se ne è tornati a parlare ieri pomeriggio a Sassari nel secondo dei tre appuntamenti dedicati dalla fondazione Enrico Berlinguer alla figura del segretario del partito comunista a novant'anni dalla nascita e a 28 dalla morte avvenuta su quel palco di Padova in piena campagna elettorale nel giugno del 1984.

Sono state proprio le parole di Berlinguer, lette dal regista Pierangelo Sanna, a riecheggiare profetiche nella afosa sala della Provincia ieri a Sassari con Nicola Sanna, dell'associazione Luigi Polano, Luigi Lotto, consigliere regionale, Francesco Pigniaru, economista e i deputati Mario Birardi e Ugo Sposetti.

«L'austerità è la lotta effettiva contro il dato esistente, ed è al tempo stesso premessa, condizione materiale per avviare il cambiamento. Così concepita - legge Pierangelo Sanna - l'austerità diventa arma di lotta mo-

derna e aggiornata contro i difensori dell'ordine economico e sociale esistente». Di austerità usata a seconda dei casi come repressione o arma di sviluppo parlava Berlinguer trent'anni fa come se fosse oggi. Usando espressioni colorite ed efficaci per ribadire che bisognava guardare lontano «tenendo la testa fuori il pelo dell'acqua». L'austerità, scriveva, è necessaria, ma anche occasione di rinnovamento, perché dalla crisi l'Italia può uscire solo se cambia. Allora come oggi la risoluzione della crisi viaggiava di pa-



Enrico Berlinguer

ri passo con il rilancio della crescita. Allora si parlava di sprechi, oggi di spread; allora i panni si lavavano in casa, oggi si devono fare i conti con l'Europa e con un mondo sempre più aggressivo, potente e uguale an-

che a chi uguale non è.

«Austerità significa lotta allo spreco con una crescita diversa basata sull'istruzione e la cultura». Era il 1977, ricorda lo scrittore (deputato e magistrato), Salvatore Mannuzzu: «Il disa-

stro verso il quale scivolavamo era anche politico, proporre allora la sua politica dell'austerità era l'opposto di quanto noi chiedevamo, anche noi comunisti: tutti avevano paura di perdere il poco che avevano conquistato. Ma il conflitto era un prezzo da pagare per un leader dalla vista troppo acuta. Ai profeti capita spesso di non essere compresi. Anche allora la proposta dell'austerità trovò una platea refrattaria, ci fu la paura di dover rinunciare a qualcosa. Poi le cose sono andate come sono andate: ora l'austerità è quasi una parolaccia, abbiamo seguito le contingenze senza una strategia, senza un futuro politico».

L'analisi accorata e crudele di Mannuzzu non lascia spazio all'ottimismo: «La povertà cresce dappertutto, mentre i ricchi sono sempre più ricchi. In periodi di crisi assistiamo alla prevalenza del mercato sulla democrazia, il modello di sviluppo vigente è fallito definitivamente mentre il consumismo è diventato cultura di massa: una malattia che ha contagiato tutti anche i più miseri. La ripresa, se ci sarà ripresa, sarà lenta e incerta perché è questo l'ostacolo più insistente al cambiamento, lo zoccolo duro contro il cambiamento».

«Insomma di fronte a un'umanità che ha necessità di consumare sempre di più, coloro che dovrebbero essere il motore del cambiamento, i cittadini, «sono spompatis, anestetizzati, solo l'Omo sapiens può prendere in mano la situazione, ma forse neppure lui è all'altezza. Bisogna restituire al sale il suo sapore, altrimenti è la fine». Mannuzzu non è clemente con la platea di amici, simpatizzanti e affezionati nostalgici di Berlinguer, e sulle previsioni future infligge l'ultima stoccata: «Chi è avanti negli anni non si faccia illusioni».

TELEVISIONE

Fazio ritorna a Sanremo e il lunedì sera su Raitre con Saviano

MILANO

«Alcune vicende interne non hanno consentito di formalizzare prima la notizia; approfittiamo di questa occasione per annunciare che Fabio Fazio tornerà a condurre, dopo 12 anni, il Festival di Sanremo». Lo ha detto ieri il direttore intrattenimento Rai, Giancarlo Leone, in occasione della presentazione dei palinsesti autunnali, rivolgendosi al direttore di Rai1 Mauro Mazza e allo stesso conduttore in sala. Ma non basta: Fazio, insieme con Roberto Saviano, torna anche su Rai3 dopo l'exploit di "Vieni via con me"



Fabio Fazio

e la fuga su La7 con "Quello che (non) ho". Il conduttore genovese conferma il sabato e la domenica il suo "Che tempo che fa", e lo esporta al lunedì in prime time con tanti ospiti e lo scrittore napoletano di nuovo al suo fianco. È la novità principale del palinsesto della terza rete presentato ieri a Milano, che ripropone tutti i suoi programmi di successo e in più riporta Pippo Baudo nella tv che conta con "Il viaggio" in alcune delle nostre regioni, al lunedì in prima serata per 4 puntate.

Fra le conferme c'è "Ballarò" di Giovanni Floris al

martedì, programma più visto dell'ultima stagione televisiva di Rai3. Il mercoledì Federica Sciarelli sarà nuovamente al timone di «Chi l'ha visto?», un altro pilastro della programmazione della rete. Nella prima serata della domenica tornano le inchieste televisive di Milena Gabanelli con "Report", oltre ai racconti di Carlo Lucarelli. Il venerdì promosso in prima serata "Amore criminale", con la nuova conduzione di Luisa Ranieri. Al sabato torna un altro classico di Raitre, "Ulisse", il viaggio nella divulgazione scientifica firmato da Piero e Alberto Angela.